

Le canzoni che diventano delle poesie

La nuova produzione teatrale di Capit Ravenna: un omaggio alla musica leggera italiana

Vuole essere un omaggio alla musica leggera italiana, con 23 tra i più celebri brani dall'inizio del Novecento agli anni Ottanta, il nuovo spettacolo prodotto da Capit che ha un titolo significativo: 'Quando le canzoni diventano poesia'. Il debutto è previsto sabato 18 febbraio alle 21, al teatro Alighieri di Ravenna. «Come ci ha ricordato anche Roberto Benigni al Festival di Sanremo – racconta Pericle Stoppa, presidente di Capit Ravenna –, la musica leggera è preziosa in quanta «ha un posto enorme nella storia sentimentale dell'umanità e della nostra società... è l'anello tra il concreto e l'astratto, è una cosa che tranquillizza, un lusso innocente». Questa nuova produzione è il secondo e ultimo spettacolo della 37esima edizione di 'Teatro Musica', dopo 'NapuleSia tra Eduardo, Totò e 'a musica mia', scritto e musicato da Fausto Pollio. «In linea con lo spirito della rassegna – spiega il regista e autore, Alessandro Braga –, le parole saranno protagoniste prima at-

traverso la narrazione della musica leggera italiana, con un breve racconto delle storie e degli aneddoti che stanno dietro a pezzi celebri. Per esempio, citando due dei pezzi che eseguiranno, non tutti ricordano che 'Vecchio frac' parla di un suicidio oppure che 'Il cielo in una stanza' è stata scritta da Gino Paoli per una signorina del bordello». Braga stesso reciterà i versi più poetici tratti dalle canzoni, accompagnato sul palco dall'attrice Elisabetta Rivalta del Piccolo Teatro Città di Ravenna, per lasciare poi spazio alla musica con il soprano Valentina Rambelli, il tenore Fabio Naldini e il baritono Gaspare Fazio, accompagnati dall'Ensemble Mosaici Sonori, e dall'Ensemble Coro lirico Città di Faenza. «Non è stato

IL PRIMO APPUNTAMENTO

Il debutto è previsto sabato 18 febbraio alle 21, al teatro Alighieri



La conferenza stampa di presentazione

facile selezionare i pezzi – aggiunge –. Ne abbiamo scelti inizialmente 80, per poi ridurli a 23. Sono tutti brani capaci di coinvolgere e commuovere anche dopo decenni dal loro primo ascolto».

Canzoni immortali come 'O Sole Mio' e altre del repertorio napoletano del primo Novecento, 'Arrivederci Roma' degli anni Cinquanta, 'Mi sono innamorato di te' dei grandi cantautori degli anni '60, fino agli anni '70 di 'Chesarà' e 'Margherita', per terminare con gli anni '80 di Lucio Dalla. «Ci sarà di che emozionarsi in teatro, qualcuno piangerà –

aggiunge l'oboista Luigi Lidonnicci –. I pezzi sono stati scelti per la loro poetica e per la capacità di adattarli meglio all'Ensemble». Le scenografie sono curate da due allievi dell'Accademia di Belle Arti, Misho Stojanovski e Aziz Sydygaliev, con il coordinamento della docente Beatrice Pucci. «Per ogni canzone hanno realizzato un'opera che ne esprime le emozioni – rivela Paola Babin, direttrice dell'Accademia –. Hanno tradotto in immagini le infinite storie dei brani». Info e biglietti: 0544-249244 e www.teatroalighieri.org.

Roberta Bezzi